



PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009
Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176
c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051
Email collebeato@diocesi.brescia.it

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 25 11 134 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



Tempo Ordinario - ★ 14 - 21 Agosto 2022 - ★ - il Collebeatino, Sussidio liturgico-pastorale - n. 33/2022

La GENTILEZZA nelle relazioni umane (3)

Gentilezza non è debolezza e compiacenza

La settimana scorsa, abbiamo detto che essere gentili non significa essere ingenui. Non significa neppure essere deboli: in tal caso non siamo più gentili, ma diventiamo compiacenti.

Durante la Passione Gesù ha ricevuto uno schiaffo da un soldato, ma non gli ha risposto con debolezza. Immaginiamoci Gesù che dopo quello schiaffo riporta lentamente lo sguardo verso il soldato, lo guarda negli occhi e gli dice: «Se ho parlato male, dimmi dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»

Gesù era in uno stato oggettivo di debolezza, ma ha dimostrato una grande forza interiore e una profonda dignità. I gesti gentili che nascono da debolezza non partono dal cuore e non sono frutto di una scelta gioiosa. Sono gesti sottomessi; sono il tentativo di evitare qualcosa di spiacevole o di ottenere qualcosa di buono.

Talvolta ci sembrano l'unica strada possibile, ma non è detto che non esistano altri modi. Anche in questo caso confrontarci con una persona saggia di cui ci fidiamo potrà aiutarci a fare chiarezza. Quando invece siamo noi a ricevere una gentilezza che vuole compiacerci, si accende una spia. Se percepiamo buona fede e capiamo che quel gesto è frutto di debolezza o imbarazzo, possiamo delicatamente trovare il modo di rassicurare l'altro e farlo sentire a suo agio.

Altre volte dietro a quel gesto gentile cogliamo il tentativo di manipolarci per ottenere qualcosa. In quei casi è giusto fare appello alla nostra dignità e sottrarci a quell'ambiguità, a volte in modo manifesto, a volte allontanandoci senza aggiungere altro. Più ci riflettiamo, più riusciamo a comprendere come certe relazioni siano spesso complicate e difficili da gestire. La tentazione può essere quella di viverle senza farci troppe domande. Altre volte può essere utile scavare un po' dentro di noi alla ricerca di quell'autenticità a cui tanto aspiriamo. O forse la giusta soluzione sta nel mezzo?

Gentilezza non è invadenza

Abbiamo presente quella gentilezza che vuole imporsi a tutti i costi? Quella di chi non molla la presa finché non è riuscito a fare un gesto, dare quell'aiuto, fornire quell'informazione?

L'invadenza ci infastidisce, anche quando veste i panni dell'affabilità. Non ci piace perché percepiamo che l'altro non sta facendo quel gesto per noi, ma per sentirsi bravo, per essere apprezzato, per sentirsi importante. Lo sta facendo per se stesso.

Intendiamoci: quando facciamo del bene, anche noi ne ricaviamo piacere e soddisfazione, e non c'è niente di male in questo. Gesù stesso ci ha insegnato che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Ma un conto è essere disponibili e sentirsi appagati nel farlo.

Diverso è essere disponibili *al solo fine* di provarne soddisfazione.

Quando una persona gentile diventa invadente ci mette in imbarazzo.

Più difficile è comprendere *quando noi* diventiamo invadenti. Un indizio? Quando dopo uno o ripetuti gesti di gentilezza che ci sembrano non graditi (e magari esplicitamente rifiutati) arriviamo a pensare:

«Chi me l'ha fatto fare? Non vale proprio la pena essere gentili!»

In quei casi chiediamoci se l'altro sia un ingrato screanzato, o se piuttosto siamo noi a essere stati inopportuni.

C'è un altro caso in cui la gentilezza diventa seccamente invadente: quando l'altro vuole aiutarci a tutti i costi sostituendosi a noi nel fare qualcosa, mentre noi preferiremmo farcela da soli.

Come quando per aiutare un bambino che non riesce a fare una cosa la facciamo al suo posto:

«Dammi qui, non preoccuparti, ci penso io».

Noi vorremmo aiutarlo, ma in realtà gli stiamo negando l'opportunità di imparare, anche attraverso l'errore, e di capire che può cavarsela da solo, pur sotto il nostro sguardo attento e amorevole.

E può capitare anche tra adulti: chiediamoci se a volte anche noi tendiamo a sostituirci all'altro, magari per sbrigarci o perché pensiamo di fare meglio di lui.

Ci rendiamo conto che non è facile tracciare il confine tra cortesia opportuna e invadente.

Questi sono solo alcuni spunti che possono aiutarci a riflettere.

(3a continua).

il vostro parroco don Aldo Rinaldi

Grazie a tutti coloro che donano la loro offerta per le Opere Parrocchiali:

IBAN su cui fare direttamente il versamento: **IT 74 S086 9254 3700 1600 0540 051**

La COMPAGNIA TEATRALE "LA CAMELIA DI COLLEBEATO": € 350,00.

<p>20^a TO Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53 R Signore, vieni presto in mio aiuto.</p>	<p>14 DOMENICA Agosto</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [] 18.30 (parr) S. Messa [] S. Messa Festiva nell'ASSUNZIONE della B:V: Maria 18.30 S. Messa presso il Santuario B.V.Maria di Calvarola</p>
<p>ASSUNZIONE B. V. MARIA Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44 (45); 1 Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56 R Risplende la regina, Signore, alla tua destra.</p>	<p>15 LUNEDÌ</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [def FAM. VERRI-LORENZINI] 10.00 (santuario) S. Messa [] presso Nostra Signora di CALVAROLA 18.30 (santuario) S. Messa [def EMMA-GIOVANNI] presso Nostra Signora di CALVAROLA</p>
<p>S. Stefano di Ungheria Ez 28,1-10; C Dt 32,26-36; Mt 19,23-30R Il Signore farà giustizia al suo popolo. Opp. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.</p>	<p>16 MARTEDÌ</p>	<p>18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM. MOMBELLI]</p>
<p>Ez 34,1-11; Sal 22 (23); Mt 20,1-16 R Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</p>	<p>17 MERCOLEDÌ</p>	<p>17.00 (santuario) S. Messa [def ZANETTI GIAN PAOLO] 18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>Ez 36,23-28; Sal 50 (51); Mt 22,1-14 R Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.</p>	<p>18 GIOVEDÌ</p>	<p>16.30 S. Messa in Casa di Riposo <u>Indispensabile green pass e mascherina ffp2</u> 18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def VINCENZA def CONFRATERNITA SS. TRIDUI def TOCHICH BENITO]</p>
<p>S. Giovanni Eudes (mf) Ez 37,1-14; Sal 106 (107); Mt 22,34-40 R Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.</p>	<p>19 VENERDÌ</p>	<p>18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def BIANCA e GIOVANNI RIGOSA]</p>
<p>S. Bernardo (m) Ez 43,1-7a; Sal 84 (85); Mt 23,1-12 R La gloria del Signore abiti la nostra terra. Opp. Risplenda in mezzo a noi, Signore, la tua gloria.</p>	<p>20 SABATO</p>	<p>18.30 (parr) S. Messa [def FAM. MONETA def AMBROGIO e GIUSEPPA]</p>
<p>21^o DEL TEMPO ORDINARIO Is 66,18b-21; Sal 116 (117); Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30. R Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.</p>	<p>21 DOMENICA</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [def DON FRANCO FRASSINE E FAM.] 10.00 (parr) S. Messa [] 18.30 (parr) S. Messa [def GINO]</p>

Estate, in compagnia con i detti dei Padri del deserto

I detti dei padri del deserto sono parole, trascritte dopo una lunga tradizione orale, pronunciate da uomini e donne che vivevano nel deserto egiziano tra il IV e il V secolo d.C., spesso in risposta a domande poste dai discepoli, giovani che desideravano abbracciare una vita di fede e di preghiera.

La madre Sincretica disse:

«Per coloro che si avvicinano a Dio, all'inizio vi è lotta e grande fatica, ma poi gioia indicibile. Come quelli che vogliono accendere il fuoco: prima sono disturbati dal fumo e lacrimano e poi raggiungono ciò che cercano.

Perché dice, il nostro Dio è fuoco che consuma. Così anche noi dobbiamo accendere il fuoco divino con lacrime e con stenti».

Cosa può dire a noi, oggi, questo breve detto?